

Il libro Luciana Castellina attraverso un diario di memorie ricostruisce anni e personaggi tra il '43 e il '48

Un'adolescente alla scoperta del mondo

di CESARE DE MICHELIS

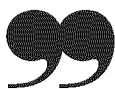
Non tutte le adolescenze sono uguali e tanto meno si possono confondere le molte ragioni che conducono a diventare comunisti: Luciana Castellina, in un bel libro di memorie (*La scoperta del mondo*, Nottetempo editore) fondato su un diario adolescenziale fortunatamente ritrovato, ricostruisce gli anni straordinari tra il '43 e il '48, che coincidono proprio con la sua stagione di teenager, essendo venuta al mondo nel '29. Straordinari, perché, mentre Luciana diventa «grande», il mondo attraversa la più drammatica e sconvolgente trasformazione che si ricordi e così, assieme alla geografia, cambiano i regimi, le idee e i costumi, i partiti e la morale, con una rapidità e una radicalità imprevedibile. La storia della ragazzina che scopre la politica il 25 luglio 1943 mentre gioca una partita a tennis con Anna Maria Mussolini, la figlia del Duce, è, dunque, unica e speciale, per la famiglia che aveva alle spalle, al tempo stesso «borghese» e benestante, scombinata e bizzarra, libera soprattutto e assai poco repressiva, e più collettivamente generazionale, nel senso che i grandi fatti della storia finiscono per sovrastare l'esperienza individuale appiattendolo le differenze e le diversità. A quattordici anni di fronte a un mon-

do che crolla improvvisamente non è possibile possedere gli strumenti per capire e neppure Castellina li ha, ma certo non le manca la curiosità per guardare e il disincanto per sottrarsi ai luoghi comuni: la tragedia che incombe fa maturare in fretta, costringe a interrogarsi, suggerisce di cambiare idea senza pregiudizi, e spinge ad avvicinarsi ai compagni più grandi che la sanno più lunga. Luciana è quasi una bambina, ma non ha paura di nulla, anzi si esercita a vincere quel po' che le resta avventurandosi fuori casa di notte armata di un «coltellaccio da cucina»; così si apre fiduciosa a chiunque, pronta ad assorbire e ad apprendere, e le capita di incontrare un mucchio di persone interessanti. A scuola, tra i docenti, «piccolo e bruttissimo», c'è Giuseppe Petronio che sprizza intelligenza, e tra i compagni sono tanti quelli che non si dimenticano e intrecceranno il loro destino con l'autrice per il resto della vita. Quando finalmente Roma è liberata e arrivano gli alleati si apre un mondo nuovo e sconosciuto, del quale ciascuno sceglie quale parte esplorare per emozionarsi e sognare. Luciana, che in quei mesi si innamora «perdutamente» di Carlo Aymonino, scopre la pittura moderna e decide che assieme a lui sarà una pittrice, un'artista. A informarla sulla cultura europea usciva allora a Roma una rivista bene informata diretta da Alba De Cespedes,

«Mercurio», vero e proprio viatico per uscire dal provincialismo e riscoprire le avanguardie. Ma più che dell'arte il mondo nuovo è quello della politica, della partecipazione e della militanza, del lavoro in comune e della solidarietà: Castellina si butta nella lotta con una generosità e uno slancio assoluti, non c'è tradizione o famiglia che la trattenga. Ancora al liceo si impegna in interminabili riunioni, gira tra le scuole e le università, parte per Praga e da lì va in Jugoslavia a costruire per Tito - che è davvero «bellissimo» - un tratto di ferrovia tra Samec e Sarajevo. E' inevitabile che Luciana finisca per iscriversi al Pci, né basta a trattenerla un ridicolo processo che l'accusa di «comportamento sconveniente» per l'eccessiva libertà con cui frequenta i compagni dell'altro sesso, o la rigida «lezione di austerità comunista» impartitagli da Giovanni Berlinguer, che sacrifica un dente al suo ruolo di dirigente del partito, pur di non distrarsi un istante. Il «passo definitivo» arriva il 12 ottobre 1947 e Luciana non lo fa «a cuor leggero», perché ha scelto non un'ideologia, ma un «codice morale» e una «disciplina», delle quali non potrà più fare a meno, tant'è che, nonostante nel '70 sia stata persino «radiata» a causa della rivista «Il Manifesto», di quell'appartenenza non si è «mai pentita», neppure ora che quel mondo è definitivamente scomparso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*La ragazzina incontra la politica
mentre gioca a tennis con Anna
Maria Mussolini, la figlia del Duce*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.